

Aumenti fino al 200 per cento

L'Aler stanga ma in centro restano i "furbi"

Passa in Regione la riforma dei canoni "popolari". E nelle case di lusso del Comune si continua a pagare 40 euro

FRANCESCO CAMBRIA

■ ■ ■ L'Aler cambia faccia. È passata in consiglio regionale la riforma voluta dal Pirellone sugli affitti delle case popolari. Una legge per certi versi del tutto necessaria, secondo la giunta con gli attuali canoni era del tutto impossibile svolgere perfino la manutenzione ordinaria. Ma ci porterà ad aumenti significativi per la maggior parte degli inquilini: impennate del 200 per cento per le fasce più basse e maggiorazioni di centinaia (o addirittura di migliaia) di euro per i più fortunati.

In pratica, stangata sui più poveri, mentre resta fermo il problema che molte di queste case sono occupate ancora oggi da persone che, come riferito ieri dallo stesso assessore alla Casa Mario Scotti, «continuano a pagare 40 euro al mese di affitto, ma che al mattino vanno a lavorare in Mercedes».

Un fatto che oggi sembra stare a cuore esclusivamente a Silvia Ferretto, consigliere

regionale di An: «I partiti hanno a disposizione spazi all'interno delle case Aler che dovrebbero essere assegnati a associazioni benefiche. Vorrei, per esempio, sapere dove sono le sedi di Rifondazione comunista nei palazzi della Regione. Quante sono e se pagano regolarmente l'affitto».

Gli elenchi, secondo la Ferretto, verranno presto pubblicati: «Considerato che, nella maggior parte dei casi emersi, ad usufruire di certi canoni irrisori non sono certo persone indigenti, la Regione dovrà pubblicare gli elenchi e le informazioni sugli alloggi pubblici di pregio per i quali ha competenza. Dati che sarebbe a mio parere opportuno pubblicare anche su Internet».

Il centrodestra ieri in aula ha insistito sull'assoluta necessità di approvare questa nuova legge. Per fare un esempio, la precedente legislatura prevedeva che il canone fosse legato all'anno di costruzione dello stabile. Più era vecchio il palazzo, meno si

pagava. Il che ovviamente significa che, a parità di reddito, si pagava di meno per occupare un appartamento in centro città che una topaia umida alla Barona. Altro fatto, gli affitti, in molti casi, erano insostenibilmente bassi. «Il canone medio applicato - ha detto ieri l'assessore Scotti chiamato a intervenire in aula - era di 106 euro. Il 35 per cento degli inquilini Aler (pari a 35.767 nuclei familiari) paga meno di 50 euro al mese e 4.225 famiglie pagano meno di 7 euro».

Tutto questo aveva effetti devastanti. In primo luogo, mancavano completamente fondi per la manutenzione, col risultato che alcune case cadono oggi a pezzi. «È vero, ora pagheranno qualcosa in più - spiega l'assessore Scotti - ma si tratta di pochi euro. Rinunceranno a qualche pacchetto di sigarette, ma avranno case dignitose. In più, con la nuova legge circa 20mila persone potranno pagare meno di quanto facciano oggi».